Anno XXIII. Sabato 14 Maggio 1870 N. 113

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . . . . . ANNO L. 20. — SEMES. L. 10. — TRIMES. L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno „ 23. — „ 11. 50 „ 5. 75
Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 12 maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 19 aprile, a tenore del quale, l' itinerario generale provvisorio del Regno d' Italia, compilato e pubblicato nel 1868, per incarico del ministero della guerra, dal corpo di stato maggiore ad uso dell' amministrazione militare, è adottato, e sarà quindi, fino a tanto che non venga edito l' itinerario generale definitivo, il quale attendesi dal corpo predetto, esclusivamente osservato come base e regola di tutte le indennità fondate sulle distanze itinerarie da pagarsi od anticiparsi dallo Stato e da pubbliche amministrazioni. Sono eccettuate le amministrazioni giudiziarie, le quali continuano a far uso dei quadri delle distanze, redatti in base al disposto dell'articolo 16 della tariffa penale approvata con decreto reale 23 dicembre 1865.

Ai dati ed alle indicazioni del predetto itinerario generale provvisorio potranno essere fatte, a cura del ministero della guerra quelle rettifiche di cui l' esperienza fosse per mostrare il bisogno.

La relazione della Commissione composta dei senatori Conforti, Marzucchi, Poggi, Sclopis e Vigliani sopra uno schema di deliberazione con la quale viene approvato l' annessovi regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata dell' 11 Maggio.

All' aprirsi della seduta il presidente annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha presentato a nome del procuratore del Re a Bologna la domanda di procedere contro il deputato Casarini per *ingiurie e percosse.*

La domanda sarà inviata al Comitato.

Continuandosi poi la discussione sul bilancio della guerra, *Botta* chiede al ministro se abbia pensato ad introdurre nelle armi d' artiglieria le modificazioni richieste dalla nuova tattica di campagna, o fa alcune osservazioni sopra la disparità di trattamento per gli uffiziali che seggono a Sinistra.

Il ministro risponde che si fecero e si fanno gli studi necessari su l' artiglieria, ma che ancora non diedero tali risultati da permettere una modificazione. Dice poi non aver mai osservato che vi sia un diverso trattamento per gli uffiziali che stanno a Sinistra.

Tenani critica il ministro per aver sospeso la venuta sotto le bandiere di 2136 uomini della 1ª categoria 1848 e per la chiusura degli arruolamenti volontari per l' artiglieria e la cavalleria.

Corte dice che la Commissione fu discorde su tale quistione. Egli però approva l' operato del ministro.

L' Ayala fa sopra tale argomento alcune osservazioni difendendo le misure prese dal ministro. Aggiunge alcune parole d' elogio per l' opuscolo del gen. Nunziante pregando il ministro a prenderlo in seria considerazione.

Farini (relatore) difende con un lungo discorso le proposte della maggioranza della Commissione, che sono contrarie alle disposizioni prese dal ministro.

Dopo aver detto che non è lecito diminuire il contingente in un anno, l' on. relatore così si esprime:

Per quanto noi auguriamo lontana ogni velleità guerresca; per quanto noi pensiamo che l'Italia, soltanto per difendere il proprio essere, debba impugnare le armi; pure egli è certo che, ragionando di eserciti, la eventualità di una guerra non debbe mai dipartirsi dai nostri occhi, a meno di volerli supporre strumento di dominazione nè giusta, nè felice.

Data la possibilità di una guerra, considerato, vi preghiamo, il manco che pel diminuito contingente annuo si avvererebbe; manco il quale, trattandosi appunto di guerra difensiva, dovrebbe essere colmato senza nè indugi nè misericordie, e non lo potrebbe essere utilmente se non aggravando la mano su le classi più giovani.

E poichè non è questa la prima volta che un fatto consimile si avvera, ma avvenne pure nell' anno 1865, allorquando, come in questo, prima si sospese la partenza di 9,000 uomini del contingente di 1ª categoria fissato dal Parlamento, poi, nel 31 ottobre successivo, si transitarono addirittura alla seconda categoria ribadendo l' infrazione della legge che, se non da altra legge, poteva essere modificata; la nostra maggioranza reputa suo dovere richiamare il ministro alla stretta osservanza della legge di leva, perchè il voto annuale del Parlamento non diventi una lustra.

Nè ci si obbiettino le esigenze della finanza: con codeste esigenze delle quali noi più che altri dobbiamo, pel nostro speciale mandato, esser preoccupati, conciliabilissimo è il rispetto che chiediamo, non occorrendo al ministro che di allungare di poco le licenze.

Sebbene noi non possiamo ugualmente invitare il ministro a richiamare sotto le armi gli uomini che già furono congedati col terzo provvedimento, noi dobbiamo insistere affinchè consimili disposizioni non abbiano a rinnovarsi.

Ad ogni modo, un articolo di legge, presentato e discusso d' urgenza, poteva dare ai ministri della guerra le facoltà ch' essi si tolsero.

Sul quarto provvedimento non è questa sede di spender parole: certo l' inibizione degli arruolamenti volontari aumenterà l' inopia del semenzaio d'intelligenti sott' ufficiali ed istruttori per le armi che più ne abbisognano.

Valerio appoggia le cose dette da *Corte.*

Bertolè-Viale invece, dice di appartenere alla maggioranza della Commissione. Per lui la legge deve inten-

APPENDICE

CORTE D' ASSISIE DI RAVENNA

PROCESSO CATTANEO

Presidenza cav. Muratori
Seduta del 28 aprile 1870
(Continuaz. V. N. 101 al 112)

Seduta del 29 aprile

Il pubblico ministero parla a lungo del trasloco del Cattaneo, dell' animo del medesimo all' annunzio della sua traslocazione a Grosseto, ricorda pure l' incontro avuto col capitano dei carabinieri, parla del diverbio avuto col generale Escoffier, fa insomma minutamente la storia dei giorni che precedettero il luttuoso avvenimento, storia già nota ai lettori e desunta dall' interrogatorio stesso del Cattaneo e dalle deposizioni dei testi.

Dopo i diverbi avuti col generale questi scordò tutto, ma non fu così del Cattaneo il quale in un pranzo dato ai S. Marco si mostrò dolente e dolente al punto che in quel pranzo il Cattaneo mostratosi turbato, avrebbe dichiarato che se era in altra posizione avrebbe chiesto al generale una riparazione.

L' animo del Cattaneo si esacerbò poi vieppiù quando il generale Escoffier non solo si rifiutò di inviare al ministero una sua domanda, ma anzi stracciò la medesima.

Dopo queste dispiacenze seguite fra il Pio Cattaneo ed il generale, lo ha confessato lo stesso Cattaneo, più non vi furono rimproveri; il Cattaneo però mostravasi, sempre dolente, e diceva di essere deciso o di rimanere in Ravenna e di dar le dimissioni. — Ricorda l' oratore tutti i fatti che ebber luogo nella mattina del 19 Marzo giorno della catastrofe; ricorda l' ultimo diverbio avvenuto fra l' Ispettore ed il generale e descrive la catastrofe che condusse a morte l' infelice Escoffier, come pure parla minutamente dei fatti che seguirono la catastrofe medesima, fatti dei quali si ebbe a parlare nello svolgersi di questo dibattimento.

Ora paragona le risultanze del dibattimento coll'atto d'accusa. Pio Cattaneo è accusato dell' omicidio del generale Escoffier commesso con premeditazione, ossia con disegno di attentare alla persona del generale.

1.° estremo è l' intenzione di uccidere. Infatti le armi che ferirono Escoffier furono causa unica e necessaria della quasi immediata sua morte. Possiamo rilevare l' intenzione di ucci-

dersi in un solo modo e cioè, che una volta votato il contigente non si possa variare.

Govone (ministro) aggiunge altre considerazioni oltre quelle della minoranza della Commissione, e dice che non si potevano richiamare i 2136 uomini senza aggravare il bilancio.

Parlano brevemente ed in vario senso altri deputati, finchè gli on. *Araldi* e *Righi* propongono di sospendere ogni deliberazione su la chiamata di questi 2139, uomini e rinviarla alla discussione del progetto di legge per la leva del 1849.

Sorge viva discussione sopra tale proposta, ed infine gli on. *Lanza* e *Rattazzi* propongono l'ordine puro e semplice, che viene approvato. Con ciò la Camera intese respingere il rinvio proposto dall'on. *Araldi*, ed in pari tempo respingere l'obbligo che l'on. *Bertolè-Viale* voleva imporre al ministro di chiamare i 2136 uomini sotto le armi.

Veniva dietro ciò chiusa la discussione generale e poi levata la seduta.

DEI MAGGIORI ASSEGNI

E DEGLI STIPENDI

DELLA MAGISTRATURA

L'onorevole e dottissimo avvocato, signor commendatore *Francesco Borgatti*, ex ministro di grazia, giustizia e de' culti, deputato della illustre città di Cento (Provincia di Ferrara), consigliere della Corte d'appello in Firenze scriveva, sull'argomento preannunciato, al suo collega *Villa-Pernice* la seguente elaboratissima lettera che ci piace togliere dalla *Perseveranza*.

(Cont. V. N. 106, 107, 109, 110 e 112)

Ma poichè questo prudente ed economico provvedimento rimase dimenticato, e strinse ognor più il bisogno di provvedere al servizio delle quattro Cassazioni, il Governo, suo malgrado, si vide condotto alla necessità di ripigliare l'interrotto corso delle nomine e promozioni in Cassazione, e così ad aumentare la spesa, moltiplicando il numero di coloro, a cui soprasta il pericolo della disponibilità.

Io non accenno a queste per censurare una condotta, alla quale, più o meno, abbiamo tutti partecipato, e che in parte, se non del tutto, rimane giustificata da circostanze indipendenti dalla volontà nostra; le accenno perchè si riconosca che vi hanno cose molto più anormali, e molto meno innocenti dei *maggiori assegni*, che noi siamo tuttavia costretti a tollerare, e che altre e più utili ed opportune economie si possono fare, senza diminuire lo stipendio a quei poveri funzionarii e magistrati che hanno potuto fin qui salvarlo fortunatamente, sotto la forma di un eccezionale provvedimento.

E qui occorre appena che io dichiari che, parlando degli stipendi assegnati ai più elevati posti di Cassazione o di Appello, e della sproporzione in cui essi si trovano relativamente agli stipendi inferiori e allo spirito di una buona istituzione giudiziaria, non ho inteso per nessun modo di alludere alle persone, nè di accennare a riforme che, contro il principio della non retroattività, potessero offendere i diritti legittimamente acquistati e le posizioni meritamente ottenute. Non è a me, difensore dei maggiori assegni, che si potrebbero imputare intendimenti sifatti. D'altronde gli onorandi personaggi, che ora occupano quegli alti posti o vi saliranno dopo lunga e luminosa carriera, o vi furono portati contro la volontà loro ed il loro interesse, in un momento, di transizione, quando il paese aveva bisogno d'uomini tenuti in somma onoranza, tanto pel sapere, quanto per la posizione politica, onde agevolare, mercè l'autorità e il concorso loro, il passaggio dalle vecchie alle nuove istituzioni. Ed ogni mancanza di riguardo a cotesti benemeriti personaggi sarebbe, non solo una ingiustizia, ma una ingratitudine, che un libero Stato non può e non deve commettere.

Ritornando al tema nostro, io spero, egregio amico, che tu pure sarai persuaso che la quistione dei maggiori assegni è così strettamente connessa a quella degli stipendi, che si poteva più opportunamente rimettere alla discussione del progetto di legge per le riforme e le economie giudiziarie. Che se una legge speciale per questi maggiori assegni si reputa indispensabile, io nutro fiducia che prevarrà la opinione della maggioranza della Commissione, e che, in ogni modo, qualunque sia la deliberazione della Camera, essa non intenderà mai di pregiudicare la quistione degli stipendi, la quale dev'essere riservata alla discussione delle riforme ed economie giudiziarie, se pure vogliamo che le economie, da tutti desiderate e volute, procedano da riforme razionali, acconcie ad un tempo a diminuire la spesa, a correggere i difetti della istituzione, e a migliorare la sorte dei magistrati. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il Comitato privato della Camera si è occupato, nella seduta del 12, esclusivamente della quistione delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

La discussione fu non meno lunga che vivace. C'è una convenzione per la concessione delle linee, che il ministero ha presentata come ha trovata. Ma la Società concessionaria è essa solida? Offre essa garantie sufficenti ch'è in grado di adempiere i suoi impegni? E se non le offrisse, quali provvedimenti adotterebbe il governo per assicurare la costruzione delle linee?

Questa quistione, sorta nel Comitato, attesta come molti ripongano poca fiducia nella convenzione e nella Società; ma, agitata, il Comitato volle risolverla e risolse con una deliberazione, per la quale le strade sarde si facciano come le calabro-sicule a carico dello Stato, qualora la convenzione non venisse mantenuta.

Questa risoluzione fu adottata malgrado l'opposizione dei ministri, ma si poteva prevedere. Però, efficacia può avere una convenzione per la concessione d'una rete di strade ferrate, se mentre la si approva, si vuol parare al caso che non abbia effetto? Tanto vale lasciar da parte la convenzione e stabilire che lo Stato costrugga le linee, finchè possa formare una società, che presenti quelle guarentigie che il Comitato non trova nella presente Società concessionaria.

(Opinione)

— Leggiamo nel *Diritto* del 13 corr.

Il ministro d'agricoltura e commercio, interessatosi con zelo a favorire l'Esposizione marittima di Napoli, oltre lo avere ottenuto dal ministero di marina una nave dello Stato che faccia il giro delle coste italiane per rilevare i prodotti destinati alla mostra, ha ottenuto ancora un ribasso del 50 per cento dalle Società ferroviarie non solo a benefizio degli oggetti, ma sì ancora per le persone dei componenti i Comitati e per quegli espositori che volessero intervenire all'Esposizione.

— Dal ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 13,281 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1.° gennaio a tutto marzo 1870.

Di quei 13,281, arresti, 4737 eseguiti nel mese di marzo, ed 8544 nei mesi precedenti.

La provincia nella quale fu eseguito il maggior numero di arresti (1397) nel trimestre fu quella di Torino, ed il minor numero di arresti (6) venne eseguito nella provincia di Sondrio.

— L'on. Lovito si è definitivamente ritirato dalle funzioni di segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio. *(Gazz. del Popolo)*

MILANO 12. — Togliamo alla *Perseveranza*:

Alle ore 7 di ieri mattina, accompagnato dal colonnello Incisa, suo aiutante di campo, e da un ufficiale d'ordinanza, S. A. R. il principe Umberto recavasi a visitare le scuole della R. Accademia di belle arti. Erano a riceverlo il Presidente, il Segretario e il prof. comm. Hayez. S. A. R. si informò con molto interessamento del siste-

---

dere dalle armi, dalla carica, e dalla distanza nelle quali furono esplose e dalla pluralità dei colpi. Dunque tutto abbiamo per ritenere che l'intenzione di chi esplose le armi fu non solo di ferire ma di uccidere. Del resto Cattaneo stesso ci disse che se in quell'istante egli avesse avuto 100 mila armi altrettante ne avrebbe esplose. Dopo questo potrà ancora dubitarsi dell'intenzione nell'imputato di uccidere? Pio Cattaneo adunque deve rispondere dell'omicidio volontario nella persona del generale Escoffier. Nè deve parere strano che in carcere poi domandasse notizie della salute del generale e che poi si dolesse della sua morte.

Infatti è proprio di ognuno di sentire in seguito rimorso del proprio operato. Veniamo alla circostanza aggravante della premeditazione.

Perchè Cattaneo doveva attentare alla vita di Escoffier vi era bisogno di una causa. Vediamo se questa causa esiste. Pio Cattaneo era dolente dei rimproveri fattigli dal generale Escoffier che questi non riconoscesse nei suoi servigi tutta quella sollecitudine che egli credeva di adoperare. La notizia della traslocazione a Grosseto se da prima fu accolta con indifferenza, dopo fu causa di nuovo astio, di nuova molestia, e vedeva nel gen. Escoffier quel superiore il quale lungi dal procurargli onorificenze, gli aveva procurato un trasferimento a suo credere ignominioso. Fra Pio Cattaneo ed Escoffier esistevano tali rancori che il primo si teneva dal generale offeso nel suo onore, nel suo interesse e nelle sue affezioni stesse di famiglia. Cresce la causa dopo i rimproveri fattigli dal generale, questa causa cresce ancora e si proporziona al fatto dell'uccisione, quando il generale lacerò la domanda del Cattaneo istesso fatta al Ministero.

E, fatale coincidenza! il Cattaneo che non era solito portar armi, e che ne dissuade lo stesso capitano dei Carabinieri, si arma di due pistole e quelle pistole che tutti sono soliti deporre nelle proprie case e nei proprii uffici, Pio Cattaneo le mette nelle tasche dei suoi calzoni dove per quanto piccole sono pur sempre di un qualche piccolo incomodo. Pio Cattaneo non si spoglia di queste pistole, nemmeno quando entra nell'ufficio dal suo Superiore. Da quanto erano state caricate le pistole? Pio Cattaneo dice essere state caricate di recente da una guardia; chiamata la guardia vi dice essere passati 3 o 4 mesi da che non le aveva caricate più. Chi è solito di portar armi a sicurezza della propria persona porta egli armi caricate da 3 o 4 mesi?

(Continua)

ma generale dell' istruzione e di quello speciale delle varie classi intrattenendosi coi professori su l' indole dei rispettivi insegnamenti, ed esaminando gli elaborati degli allievi. In ciascuna scuola trovò argomento di parole lusinghiere per i diversi docenti, e si trattenne a lungo con vera compiacenza in quella d' ornato, in cui sono accolti 600 alunni spettanti pressocchè tutti ai varii rami delle arti meccaniche e delle industrie, per le quali il disegno è indispensabile elemento.

Nell' allontanarsi, S. A. R. degnossi esprimere al Presidente la sua piena soddisfazione per il lodevole andamento di sì importante istituto.

VIMERCATE — È mancato questa notte, 12 maggio, in Vimercate di Lombardia, il senatore Gaetano De Castillia, milanese, ultimo di quelli che nello Spielberg con le catene al piede e con la virtuosa costanza dell'animo, avevano fatto pensare nel mondo che v' era una Italia la quale avrebbe anche potuto una volta chiamarsi nazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — I giornali francesi dell' 11 continuano i loro apprezzamenti sul risultato del plebiscito. Il *Journ. des Debats* dice:

« Un anno fa, i candidati appoggiati dai ministri del governo personale non hanno riunito che 4 milioni di suffragi; quest'anno, il ministero parlamentare del 2 gennaio, consultando il paese sull' accettazione delle riforme liberali e la sanzione del senatus-consulto del 20 aprile, raccoglie più di 7 milioni di **Sì.** »

Il *Réveil* riconosce in buona fede che non v' è luogo a rallegrarsi:

« Speravamo meglio, dice esso, dal suffragio universale. » Questo giornale del resto fa la seguente riflessione: « Se siamo stati ingannati, tanto peggio per la Francia e non per noi. »

La *Marseillaise* invece intuona l' inno di vittoria. Il suo trionfo le sembra grande, poichè essa ha per sè « tutt' i voti coscienziosi, intelligenti, disinteressati. »

La *Gazette de France*, l' *Univers* e l' *Union* affettano un superbo disprezzo pel risultato ottenuto. La *Gazette de France* si limita a dare i risultati del voto e l' *Univers* dubita che il plebiscito abbia per effetto di consolidare il governo.

Anche i giornali inglesi incominciano a discutere i risultati del plebiscito.

Il *Times* del 10 ha un articolo, nel quale esprime la speranza che questo plebiscito sarà presto dimenticato e dice che i soldati ed i contadini non devono essere le guardie del corpo del più potente monarca continentale.

Il *Daily Telegraph*, al contrario, non dubita della buona influenza ch' eserciterà il risultato del plebiscito sugli affari di Francia. « È l' opinione pubblica che ha vinto i voti e le aspirazioni dei demagoghi, dei *sansculottes*. »

Il *Sun* del 9 dice che dopo l' esito favorevole del plebiscito, l' incoronamento dell' edifizio non dovrebbe tardare ad aver luogo in Francia.

L' *Evening Standard* infine dice:

« Il risultato del plebiscito è, come era da attendersi, maggioranza enorme per l' imperatore nel paese in generale, e piccola maggioranza contro di lui a Parigi ed in alcune altre grandi città. Sino a qual punto questo controtrionfo potrà egli soddisfare gli avversari dell'impero? È ciò che si deve sapere, ma ciò non avrà molta influenza sugli avvenimenti. Il tempo non è più in cui Parigi aveva la supremazia. La capitale non detta più la legge ai dipartimenti e non dà più la parola d' ordine alla Francia. »

Il *Morning Post* dice che l' esito del plebiscito ha cagionato una soddisfazione generale.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Cont. e fine vedi N. 108, 109, 111, e 112)

Relazione della Commissione incaricata del Regolamento sul Cimitero e sulle Pompe funebri, con richiamo all' Art. 76 del Bilancio Passivo.

Restando pure differito il progetto di Regolamento sul Cimitero e pompe funebri, il Consiglio ordina la diminuzione di uno dei fossini alla Certosa di cui all'Art. 76. Bilancio Passivo.

Nomine di Mammane.

Da circa tre anni moriva la Mammana condotta presso la Frazione di Ravalle.

Il Municipio replicatamente ha pubblicato l' avviso di concorso al posto vacante, ma senza risultato alcuno.

Per due volte si presentò e venne nominata una certa Scanavini Teresa, la quale però, scorso breve tempo, abbandonò il proprio posto la prima e la seconda volta, e ciò per le sfavorevoli circostanze che presenta quella villa.

Anche per la Delegazione di Porotto, nell'anno scorso, venne aperto concorso pel posto di Levatrice, ma nessuna concorrente si presentò avente i necessari requisiti.

D' altronde il bisogno di provvedere al servizio delle suindicate ville era urgentissimo; per la qual cosa il Municipio dovette accettare le domande che gli pervennero, comunque fossero trascorsi i termini prescritti negli avvisi di concorso.

Fra le diverse concorrenti, due solamente constatarono la propria idoneità e sono Crepaldi Filomena l'una, Baldo Maria l' altra.

La prima di esse esibisce i seguenti documenti.

1.° Fede di nascita.

2.° Certificato di buona condotta morale.

3.° Certificato di sana costituzione fisica.

4.° Attestato di frequenza e profitto all' I. R. Istituto Ostetrico in Venezia.

5.° Patente di libero esercizio, rilasciata dall' Istituto suddetto.

Mancava un documento comprovante la capacità pratica della concorrente.

Il R. Sindaco di Melara però cui questo Municipio ha scritto in proposito, con suo foglio del 15 Dicembre p. p. dichiara che la nominata Crepaldi ha date in quel Comune sufficienti prove d' idoneità.

La seconda concorrente, cioè la Baldo Maria ha prodotto:

1.° Certificato di nascita.

2.° Certificato di buona condotta morale.

3.° Attestato di frequenza all'Istituto Ostetrico di Trieste.

4.° Patente rilasciata dallo stesso Istituto, ove è dichiarato avere la ricorrente compiuto il corso pratico e teorico degli studi ostetrici, e le si accorda il libero esercizio.

5. Attestato di pratico servizio rilasciato dal medico distrettuale di Occhiobello signor Dott. Rinaldo Turri.

6.° Certificato di sana fisica costituzione.

La Giunta, fatta il debito apprezzamento dei requisiti e qualità delle concorrenti, calcolata l' esigenza dei due posti, propone al Consiglio la nomina della Crepaldi per Porotto, e della Baldo per Ravalle.

Visti i documenti e udita la relazione della Giunta, il Consiglio nomina a voti segreti favorevoli 23, contrari 2 la Crepaldi Filomena levatrice a Porotto, e la Baldo Maria con voti favorevoli 21, contrari 4 a levatrice di Ravalle.

Nomina del Custode Regolatore dei pubblici orologi in seguito del Concorso.

Si sospende la nomina del Custode regolatore dei Pubblici orologi per sentire se i concorrenti accettino in aggiunta al capitolato di regolare e custodire anche l' orologio del teatro.

La Seduta è sciolta.

Società Adofili dell' Alleanza — Iersera alle 8 1/2, nel locale di residenza della Società ebbe luogo l'annunciata adunanza generale cui presero parte 81 dei circa 100 componenti la Società stessa.

Fu approvato anzitutto e senza osservazioni, previa sua lettura, il verbale dell' ultima riunione generale.

Datasi poi lettura del verbale dell'ultima adunanza del Consiglio, venne pur questo approvato puramente e semplicemente.

Fu per ultimo discusso lo schema dello Statuto sociale; e la discussione cadde principalmente e vivissima sulla nomina di un Direttore e vice-Direttore portata dal progetto. Vinse però il partito che osteggiava il progetto in questa parte, essendosi ottenuti, in seguito all' appello nominale, voti 77 pel *no* e 4 pel *sì*. E si è invece deliberato di unire altri 3 membri ai nove che attualmente compongono il Consiglio direttivo e di nominare un Presidente onorario che ad unanimità fu eletto nella persona del sig. M.° *Antonio Mazzolani*.

Dopo ciò la seduta fu levata alle ore 11.

Contravvenzioni. — La locale Questura nella giornata di ieri contestava parecchie contravvenzioni per furti campestri di erba medica, e passava quindi i relativi verbali all' autorità giudiziaria per gli opportuni procedimenti a termini di legge.

Ieri è giunto in Ferrara l' insigne Maestro cav. *Petrella* che la solerte Impresa del Teatro comunale espressamente chiamava qui per concertare l'Opera **Celinda** dello stesso Maestro, destinata ad eseguirsi dopo l'attuale applauditissima del **Faust.**

Siamo pur in grado di sapere che nell' entrante settimana andrà in iscena l'annunziato gran Ballo **Fiammella** del coreografo compositore *Pasquale Borri*, colle celebrità danzanti CAROLINA POCHINI e JOSÈ MENDEZ.

Società Savonarola, *Letture popolari*. — Domani 15 corrente, alle ore 1 pomeridiane, nel locale del r. Liceo *Ariosto*, avrà luogo la 14.ª lettura pubblica che sarà data dal prof. Reggio sul seguente argomento — *Il Suono e gl' Istromenti da corda*.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera la brava compagnia drammatica dell'artista sig. A. Bertini rappresenterà la per noi nuovissima produzione IL GOVERNO DEL MONACO ovvero *Roma nel secolo XIX* del sig. *Gaetano Sanvitorre*, tratta dal noto romanzo dell'illustre generale Garibaldi.

Preannunziamo pure che martedì 17 andante si esporrà il *Massacro di Pantin* o *l' assassinio della famiglia Kinck*, di penna ignota, e la serata sarà a beneficio del primo attore sig. *Luigi Tollo*.

Trattandosi di produzioni spettacolose non è a dubitarsi che in dette sere il Teatro si affollerà di gente.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

13 Maggio 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Picetti Giambattista di Mizzana d'anni 15, domestico — Cavalieri Rosa di Ferrara, d'anni 76, ricoverato, vedova — Braga

Angelo di Ferrara, d' anni 79, ricoverato, vedovo — Trombetta Angelica di Ferrara, d' anni 47, coniugata - Bortolotti Maria di Ferrara, d' anni 24, coniugata.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 13. — *Parigi* 13. — Iersera nessun disordine; furono fatti soltanto due arresti.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che il totale degli arresti da lunedì in poi ascendono a 358.

Londra 13. — *Camera dei comuni.* — Otway dichiarò che la Francia non chiese, nè direttamente, nè indirettamente l'estradizione di Flourens, spera quindi che si rinunzierà al *meeting* di domenica.

Parigi 13. — Il *Journal officiel* dice che l' imperatore e l' imperatrice si recarono ieri in carozza scoperta senza scorta alla caserma del principe Eugenio, le loro maestà furono calorosamente acclamate dalle truppe e dalla folla.

Percorsero le camere della caserma in mezzo alle grida di viva l' imperatore, viva l' imperatrice, viva il principe imperiale. Si recarono quindi alla scuola militare, ove furono vivamente acclamate dalle truppe.

Durante tutto il cammino le LL. MM, furono oggetto delle più simpatiche dimostrazioni da parte della folla che si agglomerava sul loro passaggio.

Rio Janeiro, 22 *aprile*. — È scoppiata la rivoluzione ad Entrerios nella repubblica Argentina.

Il generale Urquisa fu assassinato da 300 uomini condotti dal generale Lopez-Iordan.

Il Governo argentino vi spedì truppe.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale — Rappresentazione 11.ª dell'Opera-ballo *Faust* del Maestro Gounod. — Ore 8 1/2.

Teatro Tosi-Borghi — La drammatica compagnia *italo orientale* dell' artista A. Bertini recita *Linda di Chamounix* o *la Perla di Savoia* dramma in 5 Atti di *Lemoine* — Ore 8 1/2.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE
2.ª *Inserzione*.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara.

In esecuzione di Sentenza proferita dal Tribunale stesso, l'una il quattro novembre 1865, registrata nel successivo giorno sette al Lib. 5 fog. 153 N. 1112 con lire undici, l' altra il venticinque febbrajo corrente anno, registrata mediante apposizione di marca di registrazione da lire una centesimi dieci, indi annullata, colla prima delle quali fra le altre disposizioni si ordinò la divisione tra Giovanni, Gaetano, ed Alessandro fratelli Tommaselli, fu Antonio, domiciliati a Sabbioncello, Ricardo Tommaselli, fu Giuseppe, domiciliato a Bondeno, Ernesta Tommaselli, fu Pietro, domiciliata a Ferrara, e Vittorina Tommaselli, fu Vittorio, domiciliata a Bondeno, dei beni morendo dismessi da Anna, e Luigia sorelle Tomaselli, e colla seconda per non potersi comodamente dividere l' infradicendo stabile parte facente della eredità di dette sorelle Tommaselli, se ne autorizzò la vendita giudiziale osservate le norme stabilite nel Lib. III. Tit. V. Cap. II. Sez. II. del Codice di procedura civile;

FA NOTO AL PUBBLICO

Che dinanzi il prefato Tribunale posto sulla Piazza Grande delle Erbe, nel Palazzo della Ragione N. 16, ed alla pubblica udienza che terrà il trentuno maggio corr. alle ore undici antimeridiane, avrà luogo l' incanto del succennato stabile, infradescritto, sul prezzo di stima risultante da perizia giurata dell' ingegnere Parmiano Parmiani, in data quattro Aprile 1869, ossia di L. 7536. 71, e sotto l' osservanza delle condizioni di cui nel bando venale venti sei Aprile p. p. esistente ed ostensibile nella Cancelleria.

STABILI DA VENDERSI

Un corpo di terreno casamentivo, prativo, abbragliato, situato nel territorio di Bondeno, cui costeggia pel suo minore lato il Canale Burana, sotto il diretto dominio dell' abbazia di Nonantola, denominato il Bulgarello, confinante a nord per mezzo di piccolo fosso colle ragioni di Ermenegildo Melloni, a levante per piccola parte con proprietà di quest' ultimo, e per lungo lato rettilineo a mezzo di linea fra due piantamenti colle ragioni di Gaetano Altieri, ora di Giustiniano Bocchi, a ponente colle ragioni del Dott. Francesco Borgatti, e Carlo Pironi, al sud colla strada Provinciale dei Pilastri, e con piccola restara o golena fra la strada e canale Burana; della superficie di ettari quattro, are sessantotto, centiare sessantotto, e contrassegnata nelle mappe censuarie coi N. 713 sub 1, 2, 174, 1349, 1355, 715.

Ferrara l' otto Maggio 1870.

IL CANCELLIERE

CASTORS

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato mese di Aprile furono dagli Agenti Municipali accertate N. 185 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali delle quali :

N. 18 per mancanza di cartelli Annonari presso esercenti di commestibili.
„ 8 per mancanza od arbitraria esposizione d' insegna ad esercizio esposto al pubb.
„ 5 per trascurata nettezza di botteghe destinate allo smercio di commestibili.
„ 8 per ritenzioni di pesi e misure illegali.
„ 1 per deposito di cenci in esercizio da pizzicagnolo.
„ 5 per deposito di rottami ed altra roba da rifiuto sulla pubblica via.
„ 45 per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 4 per trasporto di paglia e stoppia non assicurate in apposita rete.
„ 10 per trasporto di letame su carro non munito delle prescritte sponde.
„ 1 per trasporto di letame fuori d' ora prescritta.
„ 1 per trasporto di vitello legato.
„ 14 per gettito di acqua da rifiuto sulla pubblica via.
„ 2 per trascurato espargo di doccia in case abitate.
„ 3 per trascurata riparazione di casa minacciante ruina.
„ 6 per esposizione di vasi non efficacemente assicurati sul davanzale di finestra.
„ 2 per mancanza di latrina e edaquaio in casa abitata.
N. 7 per transito di veicoli sul marciapiede.
„ 4 per esposizione di carne ad ingresso di Macelleria.
„ 2 per mancanza di pane in esercizio di forno.
„ 2 per mancanza di lumi ad ingressi aperti di casa.
„ 3 per corso veloce di birroccino sulla pubblica via.
„ 2 per arbitraria esecuzione di lavoro murario.
„ 5 per mancanza di lumi durante la notte a veicoli, a sbarre e ad ingombri in pubblica via.
„ 3 per abbandono di animali sulla pubb. via.
„ 1 per istendimento di bucato fuori dalla finestra.
„ 1 per arbitraria applicazione di tinta a prospetto di casa.
„ 1 per accensione di fuoco sulla pubb. via.
„ 3 per appostamento di fiacres fuori delle località a ciò destinate.
„ 2 per arbitraria destinazione di locale ad uso di stalla.
„ 5 per trascurata riparazione di gorna.
„ 2 per iscarico d' erbaggi fuori dei luoghi a ciò destinati.
„ 1 per arbitraria apertura di esercizio pubb.
„ 8 per ispandimento di orina fuori dei luoghi a ciò destinati.

N. 185

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 16 sedici dei quali 9 nove sono stati ricuperati.

Quantità degli animali uccisi nel pubblico Macello nel scorso mese di Aprile.

Bovi	Vacche	Vitelli	Pecore	Castrati
130	88	212	23	25

AVVISO

Ferrara li 8 Maggio 1870.

Si deduce a pubblica notizia, che il Banco del Lotto N. 116, esistente prima in via del Saraceno, ora è stato trasferito in via Corte Vecchia N. 8, già degli Orefici, vicino alla piazza, prevenendo anche che detto Banco ha sortita ed ingresso dalla parte pure della Piazzetta della Chiesa Nuova.

Il Ricevitore del detto Banco

RANIERO FIUZZI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXII. N.° 19

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 6 *al* 12 *Maggio* 1870.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	22	11
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	10	45	11	26
Orzo	»	11	26	12	06
Avena	»	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	»	12	06	13	67
» colorati	»	12	66	13	67
Fava	»	14	17	16	08
Favino	»	19	30	20	40
Riso cima	Kil. 100	48	30	53	30
» Fiorello 1.ª sorte	» »	43	30	44	30
» id. 2.ª sorte	» »	37	30	39	30
Pomi	» »	21	06	26	33
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio	» » 698. 903.	75	—	80	—
Paglia	» » 655. 76	35	—	40	—
Canapa	Kil. 100	81	14	85	93
» Scarto Canapa	»	68	09	70	99
Canepazzi	»	65	20	66	65
Olio di Oliva fino	»	170	—	190	—
» » dell'Umbria	»	130	—	133	—
» » delle Puglie	»	120	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo	l'Ett.	28	18	44	03
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce »	» »	9	—	10	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	25	—
Bovi 1.ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2.ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	101	42	108	66
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	69	54	75	34
» di Cascina	»	57	95	63	75
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	110	43	182	87

Oro pezzo da Franchi venti da 20. 52 a 20. 55 — Argento 102. 50 a 102. 75.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*